

I Giovanissimi sul Cammino Jacopeo di Anaunia - 2014

Tra il 6 e il 10 settembre noi del gruppo dei giovanissimi di Prunaro (Elena, Beatrice, Samuele, Federico, Filippo, Giacomo, Filippo, Michele) abbiamo intrapreso un campo itinerante in Val di Non (Trentino). Più precisamente abbiamo percorso, a piedi, i circa 70 km del Cammino Jacopeo d'Anaunia, ispirato a quello di Santiago de Compostela, del quale riprende alcune caratteristiche. Per esempio i sentieri segnati con delle conchiglie dipinte su sassi ed alberi, oppure la credenziale sulla quale vanno posti i timbri dei luoghi visitati, per poter dimostrare di aver realmente completato il percorso, una volta concluso.

Così, sempre circondati da mele, abbiamo attraversato i paesini di Dermulo, Sanzeno, Romeno, Fondo, Unsere Liebe Frau im Walde (dove ci siamo accontentati di una incomprensibile messa in tedesco), Rumo, per chiudere al santuario di San Romedio, luogo di preghiera, ma anche dimora di uno stupendo orso. Durante tutto l'itinerario abbiamo potuto fare affidamento sull'aiuto dei genitori di Michele, che ci hanno gentilmente procacciato la cena tutte le sere, senza spaventarsi davanti al nostro appetito. Dopo queste cene buonissime, discutevamo il tema che prima di partire avevamo scelto per questo nostro cammino. Volevamo un tema moderno, di cui secondo noi non si parla abbastanza, perciò abbiamo scelto quello della mafia e della religione, concentrandoci su tre grandi uomini di chiesa che hanno dedicato la loro vita alla lotta contro la mafia, Don Pino Puglisi, Don Beppe Diana e Don Luigi Ciotti. Durante le nostre lunghe camminate abbiamo sperimentato vari modi di pregare, come percorrere tratti di strada in silenzio, riflettendo su noi stessi o semplicemente godendoci il momento. L'ultima mattina, prima di lasciare il santuario di San Romedio, Michele ci ha anche raccontato la storia del Pellegrino Russo che, ripetendo continuamente una preghiera, con il tempo aveva imparato a pregare ogni istante della sua vita; questo è ciò che abbiamo deciso di fare anche noi, ripetere “ Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me” durante il sentiero del ritorno.

Nonostante la fatica, è stata un'esperienza molto bella e costruttiva che ci ha permesso di conoscere meglio gli altri ma anche e soprattutto noi stessi.

Elena e Filippo V.